

TRENTINO

QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

ANNO 60 (CXIX) N. 70



www.trentinocorrierealpi.it

CORRIERE DELLE ALPI - ALTO ADIGE

Euro 0,90

GIOVEDÌ
24 marzo 2005



TCA CAMBIA DIRETTORE

Dalpez «dimissionato» dall'editore Angeli

SERVIZIO A PAGINA 20



GUERRA DI SPORTELLI

Schelfi: «Rurali, stop alla corsa delle filiali»

COLLETTI A PAGINA 9



SOSI, LA COPPA è TUA

Basket, strepitoso Milone nella serata più bella

SERVIZIO A PAGINA 50

TRENTINO

presenta

LA GRANDE ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

TUTTO IL SAPERE IN SOLI 8 VOLUMI!



È IN EDICOLA IL 3° VOLUME DI 832 PAGINE

Al prezzo speciale di 9,90 Euro (+ il prezzo del quotidiano)

Il colpo da 5 milioni di euro alla Tfa realizzato da un commando di professionisti pronti a tutto. E ben informati

Maxi-rapina, caccia al basista

Le indagini sulla banda del kalashnikov si spostano verso il Veneto

ELEZIONI

Trento, Pacher sarà appoggiato da otto liste

Ma continua la battaglia con Forza Italia: consiglio d'urgenza sul bilancio

TRENTO. I giochi sono fatti. Le liste in appoggio al sindaco Pacher saranno otto: Trento democratica, Leali, Verdi, Centro popolare e autonomista più Udeur, Patt, Comunisti italiani, Sdi. Esclusa Italia dei Valori. E intanto continua lo scontro con Forza Italia: chiesta la riunione d'urgenza del consiglio per la variazione del bilancio e la delibera su via Cappuccini.

ALLE PAGINE 13 E 19

IL PAESE DEI DOTTORI

L'EMERGENZA DELLA RICERCA

di Maurizio Dapor

Che lo sviluppo tecnologico, la ricerca e l'innovazione siano elementi essenziali ad ogni azione volta ad accrescere il benessere collettivo, è argomento puntualmente utilizzato da ogni commentatore chiamato ad esprimersi attorno agli obiettivi a lunga scadenza di un territorio, al punto da poter essere serenamente annoverato tra quelli retorici. Tutti, almeno a parole, considerano l'innovazione tecnologica come un bene fondamentale su cui pare

SEGU E PAGINA 12



ELISA A TRENTO

Emozioni e applausi

A PAGINA 52

VIAGGIO NEI COMITATI/6

Ztl, i fans del centro storico

Più parcheggi, meno feste: 10 anni di battaglie

TRENTO. Perché non valorizzare piazza Dante e piazza Venezia? Perché non togliere le auto da piazza Santa Maria e impedire il parcheggio nelle vie Roggia Grande-Calepina? Al sindaco Pacher queste idee piacciono da sempre. Risultati zero. E' il rammarico del Comitato Ztl, forse il più vecchio nel suo genere, visto che è sorto nel 1994, quando sindaco era Dellai e Pacher faceva l'assessore. Nonostante questa doppia frustrazione il bilancio dei suoi componenti non è dei peggiori.

VECCHIO A PAGINA 18

Il titolare: «Tante strane coincidenze. E sapevano quando entrare in azione»

TRENTO. La Mala del Brenta. Le indagini della polizia si spostano in Veneto. Lì, secondo i dati raccolti per ora, si troverebbe la base operativa della banda che ha assaltato la sede della Trasporti Fiduciari Atesini e, kalashnikov alla mano, ha rubato cinque milioni di euro. Un lavoro da professionisti preparato nei minimi particolari. E che, per riuscire, aveva bisogno di un appoggio interno, nella ditta. Lo stesso titolare Josef Gayer ammette: «Troppe coincidenze: sapevano i tempi in cui entrare in azione».

DEMICHEI E PETERMAIER ALLE PAGINE 14 E 15

INTERVISTA



Il questore: tranquilli li prenderemo

PETERMAIER A PAG. 16

La malattia ha colpito una piccola di tre anni: avviata la prevenzione

Epatite, vaccino a 200 bimbi

Un caso alla scuola materna di Mezzolombardo

MEZZOLOMBARDO. Il distretto sanitario ha invitato i duecento bambini della scuola materna di Mezzolombardo a sottoporsi alla vaccinazione per l'epatite A. L'intervento preventivo si è reso necessario dopo il caso di epatite che ha colpito nei giorni scorsi una bambina di tre anni e mezzo, ora ricoverata all'ospedale Santa Chiara. Oltre alle vaccinazioni il distretto ha disposto l'igienizzazione dei locali della scuola. La prossima settimana è previsto un incontro tra i medici e i famigliari dei bambini.

A PAGINA 20

CIVEZZANO

Con la moto contro un muro giovane grave

Fabio Zotta, 27 anni, ha perso il controllo del mezzo mentre percorreva la provinciale per Cognola. E' ricoverato in rianimazione al Santa Chiara

GEROLA A PAGINA 40

RIVA DEL GARDA

Hanno rubato la Madonnina delle suore

Scardinata la grata che la proteggeva. L'immagine sacra era stata collocata molti anni fa in una nicchia dalle religiose del convento della Miralago

TAGLIENTE A PAG. 37

Vietata ai fumatori anche la piazza del Mart

E' uno spazio aperto, ma frequentato da ragazzi: scattano le multe

BREVETTO MONDIALE

SALUMI MARSILLI

Roverspeck

lo speck senza cotenna

Bontà già pronta da affettare!

SALUMI MARSILLI: DAL 1914 TUTTO IL BUONO DEL TRENTINO

ROVERETO. Via le sigarette anche dalla piazza del Mart. Da lunedì anche chi frequenta gli spazi esterni sotto la cupola di Botta viene fatto gentilmente accomodare "fuori", lungo il viale d'accesso, che rimane l'unica zona franca. L'estensione del divieto anche alla piazza è stata deliberata dalla Provincia, dopo che il Mart ne aveva sollecitato un parere legislativo. Non importa se si tratta di uno spazio aperto, a un'area frequentata da ragazzi. E' questa la spiegazione ufficiale al nuovo divieto. E così da due giorni tutti i posacenere della piazza sono stati eliminati. Al loro posto sono spuntati i cartelli che minacciano la multa.

GUIDOTTO A PAGINA 33

LUMINARIE

Moena, in paese è ancora Natale

BONANI A PAGINA 42

www.pzerovib.com

PZERGOONBA

PIRELLI

«Disponevano solo di cinque minuti per agire e lo hanno fatto alla perfezione»

L'INTERVISTA AL RESPONSABILE

LA MAXI RAPINA

«L'ammontare del bottino? Ancora non lo sappiamo ma è certo meno di 5 milioni»

Il titolare: temo che ci sia stato un basista

Parla Josef Gayer: «Strane coincidenze, i rapinatori erano troppo ben informati»

di Luca Petermaier

TRENTO. «Una cosa è certa: erano molto ben informati». A mettere insieme tutti i particolari dell'assalto alla Tfa di Gardolo è difficile non dare ragione al suo titolare, Josef Gayer. Le coincidenze sono imbarazzanti: orari, momenti dell'azione, giorno prescelto. Tutto porta ad un unico, grande sospetto: c'è un basista che ha fornito informazioni utili e precisissime agli assalitori? Il direttore dell'azienda ha le idee chiare: «Ho fiducia nei miei collaboratori, ma la mano sul fuoco non la metto per nessuno».

«E sa perché non ce la metto?», sorride Gayer - perché rischierei di bruciarli».

Allo stabilimento della Trasporti Fiduciari Altoatesini di Trento Nord tutto è tornato come due giorni fa. Se non fosse per qualche danno al cancello d'entrata e per i resti del portone sfondato dalla ruspa sistemati a lato del cortile tutto sembrerebbe in perfetto ordine.

Dentro il capannone il via-vai degli inquirenti è continuo. Prima sono arrivati gli agenti della squadra mobile accompagnati dai colleghi della Sezione crimi violenti di Padova. Poi altri poliziotti per nuovi rilievi fotografici, mentre già di prima mattina all'ingresso della Tfa avevano suonato gli ispettori della società assicurativa chiamata a coprire l'ingente danno economico.

I furgoni blindati fanno la spola avanti e indietro carichi di denaro, mentre all'esterno si aggira un'auto in borghese dei carabinieri che ripercorre il tragitto compiuto dalla ruspa dal cantiere fino alla sede della società.

Intorno alle 13 dal cancello d'entrata si affaccia il direttore della Tfa Josef Gayer.

Direttore, siete riusciti a calcolare con esattezza il denaro che è stato rubato?

Ci stiamo lavorando, ma non è facile.

Le prime indiscrezioni hanno parlato di 5 milioni di euro. A due giorni dal colpo, le sembra ancora

una cifra corretta?

Direi di no. Non abbiamo ancora cifre certe, ma sono convinto che il bottino finale sarà molto inferiore.

Che idea si è fatto di questo assalto?

Penso che i rapinatori fossero in possesso di informazioni molto precise. Sapevano con esattezza ciò che stavano facendo, conoscevano alla

perfezione i tempi in cui entrare in azione.

Questo significa che qualcuno, dall'interno, ha fornito loro queste informazioni?

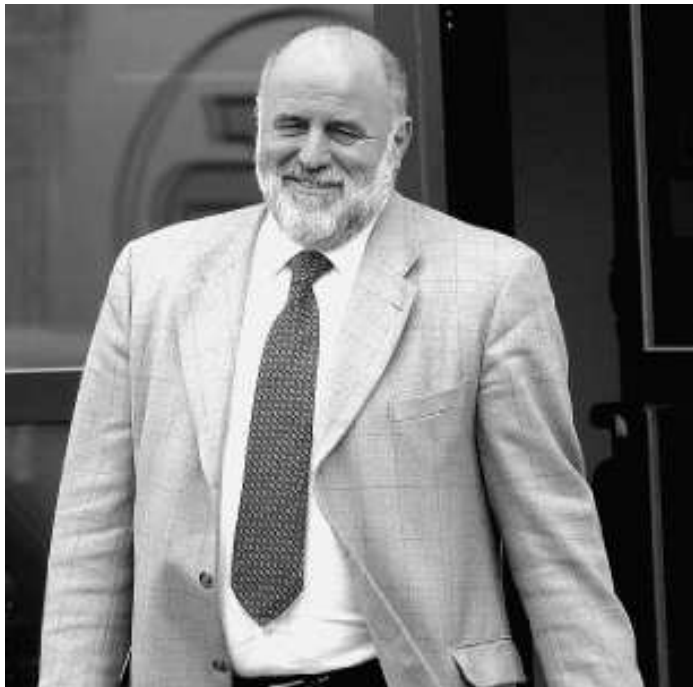
Questo non lo so.

Lei continua ad avere fiducia nei suoi col-

laboratori?

Certamente, anche se la mano sul fuoco non la metto per nessuno: rischierei di bruciarli visti anche i precedenti (vedi il caso Perrone).

Analizzando i tempi della rapina ci sono delle strane coincidenze, come il fatto che i banditi sono entrati in azione proprio quando il denaro era scoperto dalla protezione. Che ne pensa?



Josef Gayer, titolare della Tfa che gestisce trasporti di valori in tutta la regione. (Foto Panato)

In effetti è una strana coincidenza, ma a un certo punto i soldi devono essere mossi da un posto all'altro ed è quello il momento più delicato.

Per quanti milioni i soldi rimangono scoperti?

Non più di cinque minuti.

E guardacaso i rapinatori hanno sfondato la porta proprio in quel momento...

Lo so, un fatto molto strano. Glielo ripeto: erano molto ben informati su quello che succedeva all'interno.

Forse sapevano che voi

scaricate il denaro sempre alla stessa ora della notte...

Impossibile, perché non è così. Lo scarico può avvenire alle 22, come alle 23 o più tardi, non c'è un orario preciso. E' questo che ci insospettisce ancora di più.

«La guardia giurata ha fatto il suo dovere: non poteva fare l'eroe contro una ruspa»



Il lunedì è il giorno in cui raccogliete più denaro?

No, non sempre, anche se la notte scorsa i soldi erano tanti. E anche questa è una strana coincidenza.

Alla vista della ruspa l'unica guardia giurata è fuggita: un comportamento corretto?

Certo, non poteva fare l'eroe contro una ruspa di quelle dimensioni. E poi i rapinatori si sono presentati con i fucili in mano. Uno di loro ha anche rimosso sulle scale il nostro dipendente che per fortuna è riuscito a mettersi in salvo.

Che cosa stavano facendo le altre quattro dipendenti?

Erano al piano superiore e stavano facendo controlli parabanconi, verifiche per conto degli istituti di credito.

Hanno visto qualcosa?

Poco, hanno solo sentito il gran rumore e poi hanno visto le persone fuggire.

Quanti erano?

Sicuramente quattro, forse cinque, ma le immagini sono al vaglio degli inquirenti e anche degli ispettori dell'assicurazione.

IL RETROSCENA

Il denaro prelevato da quattro carrelli in cortile



Il denaro era custodito in 4 cassette

TRENTO. Caricare su un furgone cinque milioni di euro non dov'essere facile né veloce. Eppure - secondo le testimonianze - l'assalto dei rapinatori non è durato oltre i cinque minuti. «I malviventi - ha spiegato il titolare della Tfa - hanno portato all'esterno i carrelli nei quali il denaro era raccolto. Parliamo di contenitori un po' più grandi di una cassetta di mele. Secondo i nostri controlli ne dovrebbero mancare tre o quattro». Non dev'essere stato complicato per i rapinatori, quindi, caricare sul furgone rubato i soldi. «Tutto è avvenuto all'esterno del locale - dice Gayer - nel piccolo piazzale. Poi il furgone è ripartito e nessuno ha più sentito nulla». Dalle

finestre al secondo piano le dipendenti e la guardia giurata hanno osservato la scena terrorizzata e infatti una di loro, il giorno dopo, ha preferito non presentarsi al lavoro e prendere un giorno di riposo. Lo stesso non è successo per la guardia giurata che già la sera successiva al colpo è tornata sul posto di lavoro: «Nessuno lo ha obbligato - spiega Gayer - ma penso che abbia fatto bene. Il modo migliore per dimenticare è tornare subito al lavoro. Il nostro dipendente è ormai vicino alla pensione, ma non si è tirato indietro. Sul suo comportamento non ho nulla da dire. Contro quella ruspa non avrebbe potuto fare altro».

di Andrea Selva

TRENTO. «Quest'ultimo episodio ci conferma che la criminalità non è più ancorata al territorio: si tratta di professionisti che vengono da fuori provincia alla ricerca di obiettivi redditizi, probabilmente italiani perché la criminalità straniera, ad esempio quella albanese, opera con tecniche meno complesse di quelle utilizzate a Spini di Gardolo».

Il procuratore della Repubblica Stefano Dragone segue l'inchiesta assieme ai sostituti Davide Ognibene e Alessia Silvi: tre magistrati per una rapina da cinque milioni di euro, segno che la procura non sta sottovalutando quanto accaduto nella notte fra lunedì e martedì ai danni della società altoatesina Tfa.

«Si tratta di un episodio che porterà delle conseguenze, ad esempio sul piano dell'ordine pubblico. Se la polizia o i carabinieri fossero intervenuti sul posto prima della fuga dei banditi ci sarebbe stato sicuramente uno scontro a fuoco con conseguenze

Preoccupazione per l'organizzazione delle forze dell'ordine che dovrà essere dimensionata su rischi più elevati

Dragone: «Criminalità senza confini»

Il procuratore guida il pool investigativo e chiede collaborazione fra procure

probabilmente drammatiche. Già alla prossima riunione sull'ordine pubblico - al commissariato del governo - bisognerà valutare se le forze in campo sono sufficienti a fronteggiare una criminalità che può raggiungere livelli come quelli dell'altro giorno. E' stata una scena simile a quelle che arrivano dai territori di guerra di Nasiriyah».

Come prova che la criminalità arrivi in Trentino dall'esterno dei confini provinciali il procuratore cita l'esempio di Rovereto, con la banda di albanesi che ha sequestrato e rapinato la famiglia Marangoni: «In casi del genere gli elementi per arrivare alla cattura dei malviventi sono molto scarsi, bisogna sfruttare ogni piccolo indizio sperando che commettano un errore che può portare alla loro

Il procuratore Stefano Dragone segue l'inchiesta assieme ai sostituti Davide Ognibene e Alessia Silvi



identificazione, magari dopo episodi successivi».

Sulla rapina di Spini di Gardolo vari elementi raccolti dalla polizia fanno pensare a collegamenti con bande che hanno messo a segno colpi analoghi in Veneto: «E' possibile che ci siano legami

con la Mala del Brenta - ipotizza il procuratore - e per questo sarà importante la collaborazione con procure diverse da quelle che appartengono al distretto di Trento, non solo quelle venete, parlo di scambio di informazioni a livello italiano».

Ieri pomeriggio i pm Ognibene e Silvi hanno sentito tutte le persone che - in qualche modo - potevano aiutare a ricostruire l'assalto con la ruspa e il kalashnikov. Accertamenti sono in corso anche per capire se qualcuno interno alla società portava-

lori abbia potuto collaborare con la banda di malviventi, ad esempio passando informazioni utili per organizzare l'assalto proprio nel momento esatto in cui il denaro era poco protetto, nel passaggio da una stanza di sicurezza all'altra all'interno del capannone. Proprio il personale è spesso il punto debole delle società di vigilanza e sicurezza che basano il proprio lavoro nell'assoluta fiducia nei dipendenti.

Da parte degli investigatori arriva una sola conferma: non ci sono persone iscritte sul registro degli indagati. Tutti gli interrogatori riguardano semplicemente persone informate sui fatti. L'inchiesta sembra avviarsi lungo binari difficili e soprattutto lenti, a meno che non arrivino sorprese, ad esempio da parte di un eventuale complice, oppure che la banda non commetta un errore nelle fasi successive al colpo che possono anche essere drammatiche: si tratta di spartire tra poche persone (gente pronta a uccidere) un bottino di cinque milioni di euro.

Gli uomini del commando che ha assaltato la Tfa indossavano dei giubbotti antiproiettile

LE INDAGINI DELLA POLIZIA

LA MAXI RAPINA

Al lavoro anche gli uomini della sezione analisi crimini violenti della questura di Padova

Sono italiani, la pista porta alla Mala del Brenta

Ora si spera nelle riprese esterne: potrebbero aver immortalato i sopralluoghi

di Mara Deimichei

TRENTO. La Mala del Brenta. Le indagini della polizia si spostano in Veneto. La seconda i dati raccolti nei primi due giorni di lavoro, si troverebbe la base operativa della banda che alle 1 della notte fra lunedì e martedì ha sfondato con una pala il cancello e la porta della sede della Trasporti Fiduuciari Atesini e, kalashnikov alla mano, ha rubato cinque milioni di euro. Un lavoro pulito, da professionisti preparato nei minimi particolari. E che, per riuscire, aveva bisogno di un appoggio interno, nella ditta.

Dopo aver esaminato le riprese delle telecamere interne, l'attenzione della polizia si è spostata ora su quelle esterne che potrebbero essere più utili. Le prime, infatti, pur essendo ad alta risoluzione, non sono di nessun aiuto.

I tre banditi che hanno fatto irruzione nella stanza, che custodisce il caveau della ditta specializzata nel trasporto valori, infatti, hanno agito a volto coperto. Vestiti completamente di nero, nel video appaiono come delle figure scure, nulla di più. Le riprese esterne, invece, potrebbero offrire degli spunti. Forse i malviventi hanno fatto dei sopralluoghi nelle vicinanze della ditta e in quel caso non potevano presentarsi vestiti come Diabolik perché sarebbero stati notati. Resta il fatto che chi ha operato lunedì notte a Trento sapeva il fatto suo.

Nel primo sopralluogo, infatti, non è stato possibile trovare nemmeno un indizio. A supportare le indagini degli uomini della questura di Trento, sono arrivati da Padova degli agenti speciali. Si tratta degli uomini della sezione analisi crimini violenti che sono specializzati in impronte latenti. Un aiuto importante anche considerando che le attenzioni delle forze dell'ordine si stanno spostando verso il Veneto. Per ora nessun pista viene ignorata ma ci sono degli indizi che spingono verso la Mala del Brenta. Innanzitutto c'è il modus operandi che sarebbe simile a quello dei colpi messi

a segno da questa organizzazione con ruspe ed escavatori per «vincere» le resistenze di banche e supermercati. Non c'è, invece, un'indicazione chiara data dalla lingua, dall'inflessione dialettale dei malviventi. I tre non avrebbero detto nemmeno una parola. Non solo. Se lo avessero fatto, i testimoni presenti all'interno della Trasporti Fiduuciari Atesini (una guardia giurata e quattro impiegate adette alla contabilità) non avrebbero potuto sentire nulla dalla stanza blindata dove erano andati a rifugiarsi. Oltre alla distanza fisica ad impedire di carpire qualsiasi parola, c'era il rumore della pala utilizzata come carro armato. Il possente macchinario, infatti, è rimasto con il motore acceso per tutto il tempo (cinque minuti se non di meno) dell'irruzione.

C'è un altro particolare in questa vicenda. A quanto pare (e a dirlo sarebbero le riprese video) gli uomini del commando indossavano dei



Gli agenti della sezione crimini violenti della questura di Padova: sono a Trento

giubbotti antiproiettile e questo significa che erano pronti ad un conflitto a fuoco. Conflitto che li avrebbe visti vincitori. Dalla loro, infatti, avevano dei kalashnikov che sono armati con proiettili in grado non solo di perforare

un giubbotto anti proiettile ma anche la blindatura delle macchine della polizia. Loro sapevano di poter uccidere e sapevano anche che se qualcuno li avesse affrontati lo avrebbe fatto con pistole «normali» e per questo erano

pronti a difendersi.

Nell'ambito di queste complesse indagini prende sempre più piede la possibilità che chi ha agito avesse un aiuto dall'interno. La loro azione, infatti, è stata precisa al secondo. Durante l'intera

giornata sono al massimo dieci i minuti in cui il denaro ritirato da banche, supermercati e casse continue, non si trova nel caveau o nella stanza blindata dove avviene la conta. Quando - come lunedì notte - si effettuano le operazioni di scarico i soldi vengono prima contati dagli impiegati dell'ufficio contabilità al piano superiore e quindi trasferiti al piano terra (dove c'è la super cassaforte) attraverso l'ascensore. Qui la guardia giurata prende il contante per portarlo nel caveau. Ed è in questo momento che i soldi sono allo scoperto. Ed è stato proprio in questo preciso momento che i malviventi hanno sfondato con la pala rubata poco prima il cancello e quindi la porta della Tfa.



Alla Tfa porta e cancello ricostruiti in tempi record

La tecnica usata è simile a quella utilizzata in passato in Veneto per rapine ai danni di banche e negozi

IL VIDEO

La fuga della guardia minacciata col kalashnikov



La gabbia del caveau della Tfa

TRENTO. Sono immagini dure che raccontano la paura di un uomo che si è trovato davanti tre banditi armati di kalashnikov. Sono le immagini riprese delle telecamere della Trasporti Fiduuciari Atesini. Immagini nitide che raccontano l'assalto armato al caveau e la fuga della guardia verso il piano superiore dove, in una stanza blindata, c'erano le quattro impiegate dell'ufficio contabilità. Si vede l'uomo (ormai prossimo alla pensione dopo 25 anni della vita dedicata al lavoro di guardia giurata) che, rendendosi conto del pericolo reale, corre verso le scale. A pochi passi da c'è uno dei banditi con il kalashnikov spiana-

to verso di lui. Lo segue e sembra quasi prendere la mira. Una frazione di secondo in più poteva essere fatale per l'uomo. Forse se avesse detto una parola, una parola qualsiasi, ora non potrebbe raccontare la terribile avventura che, suo malgrado, l'ha visto protagonista. Le riprese, poi, raccontano la frenesia con la quale i malviventi si sono impossessati del denaro e la loro fuga verso l'esterno. Non dicono nulla, invece, della paura provata al piano superiore dove le quattro impiegate e la guardia giurata si erano rifugiati protetti da una parete blindata. L'ultima immagine è per un Ducato bianco che sgomma.

LE INDAGINI

Ieri rifatti tutti i sopralluoghi

TRENTO. Ancora una volta hanno raccontato i loro cinque minuti di terrore. Ieri la polizia e i magistrati Alessia Silvi e Davide Ognibene, che coordinano le indagini, hanno sentito nuovamente i cinque testimoni dell'assalto armato alla sede trentina della Trasporti Fiduuciari Atesini. Una alla volta sono stati ascoltati per cerca un particolare, un indizio che magari era sfuggito nell'immediatezza del fatto. E così anche ieri pomeriggio negli uffici della questura di piazza Mostra la guardia giurata che lunedì notte era in servizio alla Tfa di Spini di Gardolo ha ricostruito davanti ai magistrati quei cinque minuti che mai potrà dimenticare. «Ho sentito un forte rumore, ho visto il portone rompersi in mille pezzi e sono corso al piano di sopra dove c'erano le ragazze». Una ricostruzione semplice che parla, però, di momenti terribili. Quando i tre malviventi hanno fatto irruzione nella nuova sede della Tfa a Spini di Gardolo (fino al 15 dicembre la ditta si trovava sempre a Gardolo ma in via Crosare), la guardia giurata era l'unica persona armata presente nell'edificio. Erano in corso le operazioni di scarico e quindi i soldi erano «dibe-



Il racconto della guardia giurata: «Ho visto il portone rompersi e sono corso dalle ragazze»

I testimoni di nuovo in questura

Sono stati ascoltati dai magistrati. Ancora non ci sono indagati

ri» non erano nel caveau. Quando ha visto la pala ha fatto l'unica cosa che era ragionevole fare: è scappato al piano superiore. A seguirlo uno degli uomini del commando che gli puntava contro un kalashnikov. Se è vivo, è per fortuna. Anche ieri come lunedì ha raccontato questi minuti alla polizia. Una volta arrivato al piano superiore ha chiuso a chiave la stanza blindata dove c'erano gli altri impiegate. A questo punto, ha spiegato ancora la guardia

giurata, ha chiamato le forze dell'ordine per chiedere aiuto. Quattro, cinque minuti al massimo, tanto è bastato al commando per portare via cinque milioni di euro.

Ieri sono state sentite ancora anche le impiegate dell'ufficio contabilità. Il loro racconto, però, non è di chi ha assistito in prima persona all'evento. Loro, infatti, hanno sentito il rumore della pala che sfondava prima il cancello e poi la porta d'entrata ma non hanno visto i malviventi

in azione. Da una finestra hanno visto il palo ma anche lui era vestito di nero dalla testa ai piedi. E anche lui imbracciava un kalashnikov.

Anche ieri, intanto, sono stati eseguiti dei sopralluoghi nella sede della Trasporti Fiduuciari Atesini di Spini di Gardolo. Assieme agli uomini della scientifica di Trento, gli specialisti di analisi dei crimini violenti di Padova. Loro sono esperti in impronte latenti. Un lavoro certosino il loro che sta dando qualche risultato. Ieri, in polizia, si spiegava a mezza voce che sarebbero state individuate delle piste importanti. Le indagini, in questa fase iniziale, sono necessariamente a 360 gradi per evitare di perdere per strada anche un solo elemento. Ma ci sarebbero degli indizi che spingerebbero in un senso piuttosto che in un altro. Un lavoro che viene eseguito in stretto collegamento con un'unità specifica della polizia di Roma che sta seguendo passo dopo passo l'indagine. Chi ha colpito a Trento, infatti, potrebbe fra qualche settimana rifarsi vivo in qualche altra zona d'Italia. Sono persone pronte ad uccidere per portare a termine il colpo.

Per ora non risultano esserci persone indagate.

Parla il segretario nazionale «E' una situazione a rischio»

affrontare un commando composto da persone armate di kalashnikov. Sul caso specifico sono necessari ulteriori indagini per capire come sia possibile che l'allarme non sia scattato immediatamente. E' una cosa che mi lascia allibito». Il caso di Trento è non certamente l'unico di un attacco da parte di malviventi a dei portavalori. «Abbiamo calcolato - spiega ancora Del Vicario - che negli ultimi anni in questo mo-

do sono stati rubati 45 milioni di euro fra quelli portati via ai furgoni portavalori o con assalti organizzati ai caveau dei vari istituti. Una cifra stratosferica, quasi difficile da immaginare che perì è interamente coperta da un'assicurazione. A monte di tutto c'è un problema di sicurezza che dovrà essere affrontato al più presto. La cosa positiva in questa brutta storia è che il nostro collega non è stato ferito».

A Trento operano cinque agenzie di trasporto valori. Solo nella filiale trentina della Tfa (la casa madre è a Bolzano ed è recentemente saltata agli onori delle cronache per il caso Perrone) sono ventuno. Sono persone, in netta prevalenza uomini, addestrati per questo mestiere che, alla prima assunzione riescono a portare a casa circa 800 euro al mese. Poi lo stipendio sale, grazie anche agli straordinari e ai turni notturni, ma quello che è successo a Spini di Gardolo dimostra che è un lavoro molto pericoloso.